

# Un lucido cronista del suo tempo

del cosmopolitismo postmoderno. Allora Greene aveva 65 anni, l'età della saggezza. Quella che confeziona inizialmente addosso al suo protagonista narrante, Henry Pulling, bancario neopensionato, ansioso di concludere i suoi giorni coltivando dalie nel tranquillo quartiere londinese di Southwood. Peccato per lui che Greene lo utilizzi per

**L**a riproposta di "In viaggio con la zia" prosegue la meritoria opera della Sellerio, che sta conferendo a Graham Greene un nuovo status letterario, liberandolo dal rischio dell'aneddotica e dello scandalismo culturale. Per troppo tempo lo scrittore inglese, anche in vita, scontava una fama più personalizzata che narrativa. Era successo ad altri prima di lui. Oscar Wilde, George Bernard Shaw, David Herbert Lawrence: tutti autori più celebrati che celebri. E non a caso britannici. Perché prigionieri dei cliché nazionali da loro forsennatamente violati. Ma in realtà si tratta di personalità che lasciano impronte ben più che comportamentali, ciascuno caratterizzato da stile, linguaggio e densità di contenuti. Più degli altri, lo dimostra Graham Greene. Cattolico nel granitico universo anglicano, simpatizzante dell'utopia comunista senza i ripensamenti e la svolta a U di Orwell, antiamericano fino all'ultimo, capace di raccontare il mondo, le persone e le cose come pochi. Si prenda "In viaggio con la zia". Lo pubblica nel 1969, al picco della ventata hippy, della rivoluzione sessuale e

di  
ENZO  
VERRENGIA



una vicenda di formazione tardiva da cui uscirà mutato in ogni molecola... per somigliare proprio al suo creatore romanziere. Il giorno del funerale di sua madre, Pulling conosce la travolgente zia Augusta, ultrasettantenne dall'esistenza pirotecnica. Ex attrice, ex cocotte, ex contrabbandiera, non ha affatto tirato i remi in barca. Tanto da fare del nipote il proprio accompagnatore per un dissennato tour planetario che va da Istanbul al Paraguay, passando per Venezia, Parigi e Buenos Aires, fra l'altro. Greene li segue ambedue con l'occhio e la mente di Pulling, che gradualmente emerge dalle nebbie suburbane della capitale di un impero disfatto per assimilare realtà variegata e incombenti. Tramite lui, il sessantacinquenne Greene rivela quindi tutta la sua aderenza al presente. I luoghi che Pulling e la zia Augusta visitano li conosce di prima mano. La dromomania dell'anziana donna è quella del suo stesso demiurgo.

Nel frattempo, Greene costruisce una trama fitta di sorprese e comprimari. C'è Wordsworth, un africano che ha fatto per un po' il toy boy della zia Augusta. Poi la giovane Tooley, figlia dei fiori e fumatrice di marijuana. Il padre, O'Toole, è un agente della CIA che bracca la zia Augusta per i legami che lei ha con l'ambiguo Visconti, ex trafficante di opere d'arte dagli oscuri legami con i nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Come al ballo dei Guermentes in "Alla ricerca del tempo perduto", tutti si ritroveranno alla festa con la quale il romanzo si conclude, sulla scena del Paraguay. Però non si cerchino in questo risonanze proustiane. Tutti i capitoli precedenti sono stati uno sberleffo dello struggimento e della nostalgia. La zia Augusta, è bene ripeterlo, non vive di ricordi, dato che ogni aspetto del



suo passato influisce in maniera decisiva sull'attuale corso delle personali vicissitudini. Neppure la rivelazione finale va considerata sotto il profilo dell'esito di "quello che è stato". Infatti per Pulling tutto deve ancora incominciare davvero, dopo essere evaso, grazie alla zia Augusta, dalla prigione bancaria in cui ha sprecato gli anni della sua normalità.

Come tutti i grandi artisti, Graham Greene ha un solo "messaggio" da dare: se stesso. Anche questo nipote di mezza età, dapprima frastornato, poi sempre più stregato dalle nuove prospettive che gli apre la

donna, costituisce un avatar dello scrittore. La metamorfosi che subisce è solo una graduale adesione al modello Greene, il suo imprinting.

La traduzione di Adriana Bottini fa apprezzarlo meravigliosamente con il corredo prezioso di note che illuminano sul patrimonio culturale formativo dell'autore.

Chiusa l'ultima pagina di "In viaggio con la zia" non si ha che un'alternativa. Riprendere dall'inizio.

Graham Greene, **In viaggio con la zia**, Sellerio, tr. di A. Bottini 2022, pp. 432, Euro 16,00